

*Collana Teatro*  
*XX*

© La Mongolfiera Editrice  
Via Sibari, 84  
87011 Doria di Cassano allo Ionio (Cosenza)  
Tel. e fax +39. 0981. 72197  
Internet: [www.lamongolfieraeditrice.it](http://www.lamongolfieraeditrice.it)  
E-mail: [info@lamongolfieraeditrice.it](mailto:info@lamongolfieraeditrice.it)

**ISBN:**

Antonella Radogna

**LE STAGIONI DOLCENERE  
DI ELSA**





*A tutti coloro che sono in cerca d'amore,  
di qualunque stagione o colore esso sia.*



## PREFAZIONE

Il testo teatrale di Antonella Radogna, *Le stagioni dolcenero di Elsa*, è una bella parabola drammaturgica che richiama degnamente una grande “cucitrice” di dialoghi quale fu Natalia Ginzburg. Naturalmente il richiamo non esclude una significativa novità di note e di echi, precipua della nostra autrice: dialoghi più serrati rispetto alla scrittrice di testi quali *Ti ho sposato per allegria*, *Fragola e panna*, *L'intervista*; personaggi femminili più “cattivi”, sotto certi aspetti, per i quali, come accade nel mondo d’oggi, il denaro, il guadagno e la notorità la fanno da padroni anche rispetto a dettami di ordine morale. Inoltre c’è da dire che quello che nei personaggi della Ginzburg, specialmente i femminili, è stato definito “randagismo”, o “nomadismo” (atteggiamenti che dimostravano e mostravano tutto il desiderio di rompere gli schemi socioantropologici della società italiana anni ‘60-’70), nei personaggi della Radogna è un correre a qualsiasi costo e in qualsiasi direzione verso il guadagno e la fama, a prescindere dalla realizzazione dei rapporti umani e di un’autentica vita sentimentale. Ma non c’è dubbio, comunque, che quello che accomuna gli uni agli altri, è una superficialità egoistica ed egotistica. E ancora, in un mondo in cui, diversamente che nei testi ginzburghiani, la figura vetero-testamentaria del Padre non ha quasi più una minima ragion d’essere, in questo testo di Antonella Radogna il vuoto che si è venuto a creare viene riempito dalle figure femminili, da Elsa, e dalla figlia Bianca, le quali, con un molto efficace colpo di scena, danno alla chiusura della parabola un lieto fine, che le riscatta, e che trova il suo senso nella fondamentale distintiva caratteristica di genere che contraddistingue, appunto, la donna, e cioè la maternità naturale, la creazione della vita, la forza di generare e perpetuare la specie umana. Una certa somiglianza con i personaggi della Ginzburg si realizza anche nel variare opportunamente e con sagacia drammaturgica e scenica i vari registri, dal drammatico, al sarcastico, al grottesco, al caricaturale. Infine, un altro merito che va ascritto al lavoro della Radogna, è la capacità artigianale di creare personaggi, specie i protagonisti Elsa e Carlo, ben sagomati al fine di aiutare gli attori a interpretarli in una piena dimensione scenica e teatrale.

GIORGIO TAFFON



## PERSONAGGI

- 1-Elsa - scrittrice quarantenne
- 2-Carlo - poeta quarantenne
- 3-Marcelo - giovanissimo pittore
- 4-Adriana - agente letterario quarantenne
- 5-Bianca - figlia di Elsa

Musiche:

Erik Satie - Chet Baker - Caetano Veloso - Ludovico Einaudi -  
Fabrizio De Andrè



**ATTO UNICO**  
**I Scena**

*Appartamento elegante. Interno in penombra, mattina verso le 10. Squilla il telefono, luce sul divano su cui dorme Elsa. Da lontano voce maschile.*

**Carlo-** Elsa, il telefono!

*(Lei lo lascia squillare, poi smette. Arriva Carlo che non fa in tempo a rispondere.)*

**Elsa-** Mmh, che noia questo telefono, ero riuscita ad addormentarmi verso le 7, dopo aver preso una pastiglia di Cerpax e una notte bianca come sempre e lui squilla!

**Carlo-** Poteva essere importante...

**Elsa-** Importante? Chi? Ti riferisci a quell'arpia approfittatrice, sanguisuga di Adriana?

**Carlo-** Come fai a dire che era lei?

**Elsa-** Lo so!

*(Il telefono squilla di nuovo...insistentemente, i due si guardano.)*

**Elsa-** Invento una scusa anche banale, non ho voglia di sentire nessuno e soprattutto lei!

**Carlo-** Pronto? Ciao Adriana! *(Pausa, si guardano.)* No, è ancora a letto, sai ha lavorato molto questa notte...ma non posso, magari più tardi... non insistere, ho capito i tuoi impegni, ma...

**Elsa-** Lascia a me, non sei mai stato bravo a mentire...ciao cara, come va? Oh, che meraviglia! Io, cerco di sopravvivere...no, sono ancora al primo capitolo. Lo so, lo so, conosco bene le scadenze, non temere...no, questo no, non puoi pretenderlo, non posso infarcire il mio romanzo di sesso, Adriana, ho ancora una dignità da qualche parte...non temere, sarà pronto per la fine di ottobre, per darlo in pasto ai pescecani al salone del libro di maggio! No, non c'è bisogno che tu venga oggi...non sono in grado...va bene fra un'ora, a dopo!

**Carlo-** Fai tanto la dura e poi cedi sempre al suo pressing!

**Elsa-** Non sai quanto mi faccia schifo tutto questo mondo ormai! Non vedo l'ora di liberarmi di questo romanzo e che scada il contratto con la casa editrice di Adriana. Non ce la faccio più, e poi voglio andarmene da questa città senza volto, asettica, prostituta votata al denaro e al potere. Qui manca l'aria, non si respira, è tutto così artefatto. Un tempo era diverso. Ricordi, Carlo, quando ci siamo conosciuti? Ci siamo trovati al parco Ravizza poco più in là dell'Università Statale, entrambi studiavamo Lettere e avevamo la passione per la poesia e per il teatro. Poi ci eravamo scoperti appassionati delle opere di Brecht al Piccolo Teatro. Bertolt Brecht, il tuo poeta-drammaturgo preferito, colui che aveva portato la politica etica nel teatro. E tu, come lui, volevi cambiare il mondo con la poesia. "La bellezza salverà il mondo" dicevi, citando Dostoevskij. Io mi ero innamorata di te soltanto per quelle parole. Ricordi, quando andavamo a recitare i nostri versi preferiti di notte, sotto le colonne di San Lorenzo... avevamo preso un bilocale in affitto sul Naviglio Pavese e tu dicevi di voler vivere in piena libertà, scrivendo i tuoi versi sui muri di casa, parlavi di Trakl, di Celan. Che momenti! Che esaltazione! Guardati adesso, dov'è finito il tuo capolavoro, sempre promesso e mai concluso? Sono anni che non pubblichi più, voli a vuoto come una mosca in una bottiglia. E sono mesi che non esci di casa. Sei pallido come un fantasma, esci dal tuo stato catatonico, vai incontro alla vita. O sei già morto e non me ne sono accorta?

**Carlo-** Piantala, Elsa, non esagerare! Finirò per crederci o per reagire male.

**Elsa-** Ma dai, ti offendo un pò, così se reagisci, almeno ti rendi conto di essere ancora vivo.

**Carlo-** Smettila! Non hai il diritto di parlarmi così, non te lo permetto. A volte sai essere di una cattiveria infinita, hai mai pensato d'essere tu a usare l'offesa come unica espressione del tuo essere in vita?

**Elsa-** Senti senti, il catatonico si accende finalmente... perché? Altrimenti che fai, te ne vai? Mi lasci anche tu? Ma sei non hai più un centesimo? Dove vai a dormire, al dormitorio di viale Ortles? Lì sì che ti sentirai etico. Fammi un caffè piuttosto, ormai l'effetto del Cerpax è svanito, tanto vale... e non fare quella faccia, non è la prima volta che cadiamo così in basso e non sarà l'ultima, lo sai, ormai insultarci ci serve come l'aria per respirare.

*(Carlo si alza senza parlare e senza guardarla. Il telefono squilla di nuovo. Elsa risponde sbuffando.)*

**Elsa-** Pronto? Ah, ciao Alberto, come stai? Io, sempre in piedi, non mi riesce proprio di cadere. Come va con il tuo compagno? Mh, sono felice che stiate bene insieme, davvero. Il tuo nuovo progetto? In alto mare... non riesci mai a trovare i musicisti giusti. Sono anni che ti dico di contare solo sulle tue forze, ma tu non hai mai avuto grande autostima e ti affidi agli altri. No, ok, la smetto, non ho nessuna voglia di tornare su argomenti defunti. Sei in partenza? Per dove? Scozia? Vai a trovare Bianca a Edimburgo? Bene! Almeno nostra figlia mantiene rapporti con uno di noi! L'hai sentita? Dunque, si trova bene in quell'università così lontana? Oh, sì, sono contenta. Quando la vedi abbracciala da parte mia e dille che vorrei che mi chiamasse ogni tanto o che rispondesse alle mie chiamate. Non la sento ormai da due mesi, sì, da quando è partita. Hai bisogno di soldi? Ok, ti faccio un bonifico domani. Fai buon viaggio e dammi presto sue notizie. Ciao. *(Rivolta a Carlo che rientra con il caffè.)* Cosa avrò fatto di così terribile a mia figlia per essere di colpo tagliata fuori dalla sua vita?

**Carlo-** Si è liberata del tuo controllo asfissiante! Quando era più piccola eri troppo impegnata e così lei è cresciuta con Alberto e con me. Quando poi hai cominciato a perdere l'ispirazione hai concentrato la tua frustrazione per influenzare le sue scelte! L'hai braccata, ossessionata, fatta sentire in carcere e perciò appena ha visto la porta spalancata non l'è parso verso d'essere libera e senza le tue catene.

**Elsa-** Sei ingiusto, cosa avrei dovuto fare, rinunciare alla mia carriera solo perché ero rimasta incinta!? Era questo che avrebbe voluto Alberto, così sarebbe rimasto l'unico "artista" della famiglia e anche tu ne saresti stato soddisfatto. Infastidisce molto una donna mentalmente libera, di successo, la competizione è inaccettabile, figuriamoci il fallimento! La mia luce offuscava voi tutti piccoli bastardi borghesi e fradici di midollo.

**Carlo-** Lo vedi, ti rendi conto di quanto sei insensibile? Pensi solo a te stessa, quello che provano gli altri non esiste. Nessuna esitazione per la grande intellettuale dei miei stivali! Io ti ho sempre sostenuta, sin dalla nascita di Bianca ho cercato di aiutarti come potevo, ma tu vivi nel tuo io egoista e dispotico, non hai anima, al posto dei sentimenti hai una cella frigorifera.

**Elsa-** Sì, mi hai aiutata, magari tramando alle mie spalle con Alberto per farmi apparire una madre snaturata sempre in giro per conferenze e presentazioni dei suoi libri, mentre la sua piccola ha la febbre o le recite scolastiche. Tu credi che non lo sappia che questa scelta di andare a studiare Veterinaria a Edimburgo è opera tua? Le hai inculcato la vocazione di salvare le creature indifese del mondo, ma non le darà da vivere! Vivrà come te di ideali e di miseria!

**Carlo-** Sei impossibile, almeno lei si è salvata da te! Ti chiedi ancora perché non ti chiama più? Si è tolta le ragnatele dagli occhi e dal cuore. (*Carlo esce disgustato.*)

(*Suonano alla porta...più volte, Elsa chiama Carlo che non risponde, poi va ad aprire.*)

**Adriana-** Cara, come stai?

**Elsa-** Come un'ora fa, Adriana. A cosa devo questa tua piacevole quanto inattesa visita?

**Adriana-** Elsa, tesoro, sono venuta a ricordarti i nostri appuntamenti.

**Elsa-** E non bastava avermeli ricordati prima per telefono?

**Adriana-** Tesoro...

**Elsa-** Smetti di chiamarmi così, non lo sopporto, sei fintamente umana!

**Adriana-** Sei ingiusta, Elsa! Una volta eravamo amiche. Ti sono stata vicina nel periodo di crisi con Alberto, ricordi, quando eri disperata e non sapevi cosa fare con la tua bambina?

**Elsa-** Forse un tempo eri diversa anche tu, Adriana, o forse facevi i calcoli sull' autrice che ti permetteva di guadagnare di più, la tua "gallina dalle uova d'oro". Infondo "*Di madre in figlia*" è stato un best seller! Il tuo colpaccio!

**Adriana-** Mi spiace che tu la veda così, ma io ho sempre tenuto alla nostra amicizia, una solidarietà tutta femminile di difesa dagli uomini che si è consolidata in un rapporto di lavoro con rispetto!

**Elsa-** Rispetto? Tu non sai cosa sia, altrimenti oggi mi avresti lasciata in pace! E poi non provo nessuna solidarietà con chi non si fa scrupoli di usare il sesso per fini di carriera e denaro, manipolando e raggirando il prossimo a suo piacimento! Credi che non la sappia la storia del tuo amante che ha vinto il premio "Valchiria" grazie a te e a quel disgustoso di Bernasconi? Ma come fai? Soltanto tu potevi far vincere Paolo Cremisi col suo romanzo insulso andando a tua volta a letto con il tuo editore.

**Adriana-** Paolo è bravissimo! E poi è una pratica comune, lo fanno tutti, da che mondo è mondo! Cara Elsa, tu non hai ancora capito che gli uomini vanno unicamente utilizzati per raggiungere i propri scopi e poi dimenticati! Tu sei invece lì a crogiolarti nel dolore delle relazioni fallite pensando che esista ancora una forma d'amore che ti salverà la vita. Sei un'illusiva...l'eterna illusa! Piuttosto, martedì a cena con Bernasconi e Paolo al *Giffi*!

**Elsa-** Sei matta! No, per quale motivo?

**Adriana-** Devo rilanciare la tua carriera che si sta spegnendo lentamente, sciocca! Se non sarai nel giro, se non sarai presente presto ti cancelleranno.

**Elsa-** E vuoi farlo tramite quel personaggio che controlla tutto e tutti con i suoi giornali e la sua casa editrice?

**Adriana-** E non consideri che tu da anni pubblici con lui e vivi con i suoi soldi, compreso l'affitto che ti paga per la tua bella casa a Brera?

**Elsa-** Ho deciso di abbandonare questo mondo, mi fa schifo! Mi fate tutti schifo, voglio tornarmene a casa!

**Adriana-** Oh, nel tuo paese al sud, dove potrai andare in depressione senza che nessuno se ne accorga? A contemplare il paesaggio, il volo delle rondini, a sospirare alla finestra? Organizzerai il circolo degli impotenti e dei falliti?

**Elsa-** Ti pianterò in asso uno di questi giorni! Quando mi stai vicina sento la tua puzza di sciacallo e non credere che gli altri non la sentano.

**Adriana-** Bene, sai quanti ne ho che bussano alla mia porta? Illusa! Comunque non dimenticare che fino a quando hai il contratto con noi devi fare quello che ti dico, ti piaccia o no. Non puoi cullarti nelle tue stupide crisi esistenziali semplicemente ridicole.

**Elsa-** Di cene con i mostri e con i puttani non se ne parla!

**Adriana-** Allora organizzerò un party, a casa mia. Inviterò tutto il mondo che conta nell'arte, nella politica e nell'industria milanese. Ci sarà anche Bernasconi che ti vuole conoscere e ci sarai anche tu! Vedi di vestirti sexy, a lui non piacciono le suorine o meglio quelle che non si fanno spogliare! Ah, ah! A presto cara e scrivi! Sesso, tanto sesso! (*Girandosi di scatto, quasi volesse tornare indietro.*) Ma lo sai che l'idea di vestirti da suora non mi dispiacerebbe affatto? Una suora promette segreti sessuali eccitanti, potresti conquistarlo alla grande. Quelli come lui amano le bizzarrie, cara.

**Elsa-** È l'ultima cosa che faccio per te, Adriana, sei peggiore di lui, più puttana di lui.

**Adriana-** Oh, no. È l'ultima cosa che fai per te stessa! Buona giornata. Salutami il poeta. Good bye! Signora della crisi perenne.

## II Scena

*Stesso interno, casa di Elsa (tutto bianco), sera- Lei sta cercando disperatamente qualcosa, guarda nei cassetti, dovunque.*

*Entra Carlo*

**Carlo-** Cosa diavolo ti prende? Ti sento frugare da mezz'ora, stai facendo un caos tremendo, cosa cerchi?

*(Lei non risponde, sembra quasi non averlo sentito. Carlo insiste.)*

**Carlo-** Elsa, mi ascolti? Ma cos'hai, sei dissociata? Mi senti?

*(La scuote.)*

**Elsa-** Dov'è finito il *Cerpax*? Dove hai messo il mio *Cerpax*? So che l'hai gettato via, tu e le tue teorie omeopatiche del cavolo! Voglio la mia chimica, la mia sacra dipendenza chimica, non mi frega niente di tutto il resto!

**Carlo-** Calmati!*(Va ad aprire un cassetto e prende la scatola dell'ansiolitico.)* Eccolo! È dov'è sempre stato. Cos'è, non lo ricordi più? Accenni di senilità precoce? Principio di alzheimer? Rincolgionimento galoppante?

**Elsa-** Finiscila, con la tua ironia da quattro soldi, dammi qua *(Ingurgita due pastiglie velocemente.)*, ho bisogno di questa roba per affrontare la serata con Adriana e la sua corte dei miracoli! Non ho per niente voglia di andare a quel party con Bernasconi, ma sono sotto ricatto e non posso fare altrimenti.

**Carlo-** Non c'è nulla che ti obblighi realmente, si è sempre liberi delle proprie scelte se davvero lo si vuole. *(Elsa lo accarezza.)*

**Elsa-** Eccolo qua il mio poeta idealista, fossimo tutti come te forse il mondo sarebbe migliore, ma non è così che vanno le cose invece. Sai che lo faccio anche per te. Non ci vado? E i soldi chi li porta? Le tue poesie? Dai, aiutami a scegliere l'abito. Sono secoli che non frequento più feste. Lei sarà qui fra poco. *(Esce, torna dopo qualche minuto con un tubino nero attillato e scarpe nere con tacco alto.)*

**Elsa-** Allora che ne dici di questo, ricordi? L'abbiamo preso con Bianca per il mio compleanno a settembre quando siamo andati a cena fuori tutti insieme. Allora mi dicesti che mi donava molto, che esaltava la mia personalità, il mio portamento.

*(Carlo rimane per qualche secondo senza parole poi ...)*

**Carlo-** Ti sta da dio infatti! A Bernasconi piacerai moltissimo!

**Elsa-** Ti prego non ricordarmelo, sii buono...perché non vieni anche tu, così mi fai da guardia del corpo?

**Carlo-** No, Elsa, io ho chiuso da tempo con quel mondo. Lo sai. Non torno indietro. Puzza troppo di naftalina, di moine, di falsità.

*(Si sente il citofono.)*

**Elsa-** Rispondi tu, Carlo, deve essere lei. Dille che scendo fra 5 minuti, il tempo di pettinarmi.

**Carlo-** Sì? Adriana, tra 5 minuti è da te. No, cara, io preferisco vivere! Buona serata.

### III Scena

*Festa- Angolo appartato di giardino signorile con poltrone bianche, lampade cinesi, candele, molto ricercato-musica jazz di sottofondo, risate, voci in lontananza.*

*Elsa seduta su una poltrona da sola con un bicchiere di prosecco. Le si avvicina un giovane, lei non sembra accorgersene. Lui le parla.*

**Marcelo-** Posso sedermi qui vicino a lei?

*(Elsa si volta verso di lui e rimane in silenzio, lo scruta come se si fosse svegliata da un lungo sonno. Lui ripete le stesse parole.)*

**Marcelo-** Posso sedermi qui vicino a lei?

**Elsa-** *(Imbarazzata.)* Certo, mi scusi, ero sovrapensiero, in realtà ero fuggita dalla confusione della festa, mi è venuto un attacco di panico e avevo bisogno di respirare. Stavo cercando di placare la tachicardia.

**Marcelo-** Oh, mi spiace. Cosa posso fare per aiutarla?

**Elsa-** Nulla, nulla...ci sono abituata ormai. Ci convivo da una vita e nonostante 10 anni di psicoterapia non mi adatto, non mi adatterò mai, è come se io fossi di un'altra razza. L'unica cosa che mi aiuta veramente sono i miei tranquillanti, ma questa sera neanche loro riescono ad anestetizzare la mia inquietudine, il mio istinto di fuga per la sopravvivenza! Questa sera sono sfuggita ad un caimano, per fortuna, altrimenti poi non sarei stata capace di raccogliere i miei pezzi sparsi.

**Marcelo-** Ne so qualcosa di fughe. Anch'io sono in fuga.

**Elsa-** Ah, sì? Lei è molto giovane, da cosa mai dovrebbe fuggire? Alla sua età di solito si va verso qualcosa e non il contrario.

**Marcelo-** Fuggo da un passato che, per quanto breve, pesa come un macigno, ma forse non è il caso che la annoi con le mie storie, lei ha bisogno di riposare e non di essere infastidita dalle mie tristezze. *(Fa per andare via.)*

**Elsa-** No, fermati, si fermi...continui pure a parlare, se ne ha voglia.

**Marcelo-** Davvero? Non so perché lo racconti a lei, ho sentito subito che potevo farlo, non ne ho parlato a nessuno finora, non da quando sono in Italia.

**Elsa-** Lei ha un accento vagamente straniero, anche se parla benissimo l'italiano.

**Marcelo-** Sono brasiliano, di Belo Horizonte. Piacere, mi chiamo Marcelo, Marcelo Santos.

**Elsa-** Io sono Elsa, forse dovremmo darci del tu, in fondo siamo ad una festa o meglio siamo sfuggiti insieme ad una festa... ed il tuo macigno qual è?

**Marcelo-** Sono cresciuto da solo, in un istituto di Belo Horizonte, non ho mai conosciuto i miei genitori, penso che avessero di meglio da fare che crescere un figlio. Sai, dalle mie parti la vita può valere meno di zero. Tuttavia non ne ho mai fatto loro una colpa. Era semplicemente così che doveva andare, io sono nato e mia madre mi ha lasciato alle cure delle suore dell'istituto, poi è andata via in cerca di una vita migliore o forse soltanto in cerca di se stessa. La mia infanzia non è stata traumatica, avevo l'essenziale. Né felicità, né dolore. L'essenziale per crescere, tanto che quando una volta una coppia di benestanti venne a proporre di adottarmi io rifiutai. Mi bastava ciò che avevo: la mia branda per dormire, il latte con il pane per colazione e, per addormentarmi, di sera, le preghiere con le suore, i miei pastelli e i fogli su cui disegnare e poi dipingere. Basta.

**Elsa-** Sei così giovane, ma da quello che dici la tua anima sembra così antica, così carica di dolore e di esperienze. Vivevi come anestetizzato, vero? La tua storia mi tocca il cuore!

**Marcelo-** Come dici tu, istinto di fuga per la sopravvivenza. Avevo imparato a bastarmi. Unico rapporto con il mondo esterno i miei dipinti che negli anni sono divenuti sempre più nitidi, più naturali. Disegnavo solo le mani e i piedi delle persone. Le uniche cose che servono per fuggire, e in effetti mi hanno aiutato davvero quando

due anni fa un gallerista di Milano, di passaggio alla mostra annuale dell'istituto, in Brasile, mi notò. Ci siamo tenuti in contatto, poi qualche mese fa mi ha invitato in Italia per un soggiorno di studio e per delle mostre.

**Elsa-** Interessante! Hai già esposto a Milano? Dove? È da tempo che non frequento più l'ambiente mondano.

**Marcelo-** Alla galleria di via Cairoli, ed è andata anche piuttosto bene, si sono venduti tre quadri con un guadagno discreto. Mi è bastato per un po', ma adesso, con il permesso di soggiorno scaduto e l'affitto della camera in centro, non mi è rimasto gran che! Mi sono messo a fare l'operaio in nero, senza sicurezza né per la mia vita, né di essere pagato da quello strozzino di un albanese che mi ha dato il lavoro.

**Elsa-** Ma com'è possibile! Un artista mortificato a questo modo! E il famoso gallerista che fine ha fatto?

**Marcelo-** Scomparso! Non lo sento da un po', è irrintracciabile. Forse in giro per il mondo a cercare nuovi giovani talenti disposti a stare con lui... capisci?

*(Da lontano si sentono le note di Caetano Veloso "Eu sei que vou te amar", Marcelo si alza e invita Elsa a ballare, lei accetta senza parlare. Marcelo comincia a cantare in portoghese.)*

**Marcelo-** Sai cosa significa questa canzone?

**Elsa-** No, dimmelo tu.

**Marcelo-** So che ti amerò e soffrirò per tutta la vita. Amore e sofferenza chissà perché deve essere un connubio indivisibile? Non ci credo molto.

**Elsa-** La superstizione di *eros e thanatos*, le due forze che muovono l'essere umano.

**Marcelo-** Noi siamo fatti per essere felici, dobbiamo cogliere gli istanti di piacere a volo, è tutto molto semplice, invece. Bisogna sapere entrare nell'attimo che fugge altrimenti ogni fuga diventa dispersione.

**Elsa-** L'amore è l'interrogazione di ogni esistenza, di ogni nostra

azione, forse, ma rimane il mistero più indecifrabile. Ma hai ragione, bisogna fermare l'attimo magico, cogliere a volo il miracolo...

**Marcelo-** Io conosco soltanto l'amore che posso toccare con le mani e sfiorare con le labbra. (*La bacia.*)

(*Dopo qualche minuto Elsa sorride, lo guarda intensamente.*)

**Elsa-** Curiosa la vita, oggi non avevo nessuna voglia di venire a questa festa pensando di dover schivare le avances di un depravato e poi mi ritrovo a baciare un ragazzo di non so quanti anni più giovane di me. A proposito, sei maggiorenne?

**Marcelo-** Ho appena compiuto diciotto anni!

**Elsa-** Ah! tutto questo è fantastico, mi prenderanno per una pazza! Ma chi se ne importa. È bellissimo essere pazzi! Pazzamente stupendo... non mi sentivo così da anni, Marcelo. L'attimo, eh?

(*Si baciano ancora.*)

**Elsa-** Sh! Facciamo piano, sento arrivare qualcuno. (*Passi che si avvicinano.*)

**Adriana-** Elsa! Elsa, dove diavolo ti sei cacciata? Tu sei finita, donna! Con me hai chiuso! Dovunque tu sia...mi senti? Hai chiuso! Stupida e ingrata, malefica e arrogante, egoista e buffona, una che vive camminando con la testa poggiata sui versi di quel perditempo...

**Elsa-** Sh! La strega di Biancaneve non ci ha visti, per fortuna, ma io devo andare. Chiamerò un taxi.

**Marcelo-** Aspetta, sei su facebook? Lasciami la tua mail, il tuo numero di telefono almeno...

**Elsa-** Nessun social, please! Sono un'individualista convinta! Ti do' il mio numero di telefono, ok? Bacio, piccolo. A presto.

## IV Scena

*Casa di Elsa, primo pomeriggio. Carlo seduto sul divano a leggere. Squilla il telefono. Entra Elsa di corsa per rispondere.*

**Elsa-** Vado io, rispondo io. Lascia! Non rispondere!

*(Carlo la guarda stupito.)*

**Elsa-** Pronto! Bom dia! Come stai? Dormito bene? Beh, certo ieri era molto tardi! Sì, bene! Il taxi mi ha riportato a casa sana e salva! Nulla di particolare, leggevo, scribacchiavo qualcosa... senti, sono molto curiosa di vedere qualcuno dei tuoi dipinti. Ho pensato a qualche mia conoscenza per darti una mano, ma vorrei parlarne di persona. Che ne dici di venire a cena da me, diciamo questa sera! Ok, perfetto, alle 20, questa sera. Ecco, questo è il mio indirizzo: via Brera, 25. Bacio.

**Carlo-** Bom dia, bacio, ma che ti prende, con chi stavi parlando?

*(Elsa guarda Carlo e sorride.)*

**Elsa-** Oh, Carlo ieri sera è stato sorprendente, io non avrei mai immaginato. È pazzesco, ma è successo!

**Carlo-** Di cosa stai parlando, non capisco nulla! Non parlerai mica di Bernasconi? Vuoi che ti prenda un Cerpax?

**Elsa-** Ma sei impazzito Carlo! Parlo di Marcelo!

**Carlo-** Chi è Marcelo?

**Elsa-** Una creatura stupenda che il destino generoso ha messo sulla mia strada ieri sera, alla festa per compensarmi di tutte le frustrazioni che mi aveva messo addosso quella stronza che ha la faccia e la voce del colore dei soldi. I diritti, le banche, le rimesse, i party, gli arrivismi, le cricche, i favori, gli scambi! Marcelo è fuori da tutto ciò, è sole e acqua fresca, colore e vita e niente altro, capisci? È stato tutto così immediato, eppure così vero! È un pittore brasiliano di 18 anni, affascinante, sensibile, parla con una maturità, un'onestà intellettuale non comune soprattutto per la sua età.

È cresciuto da solo senza crogiolarsi nell'abbandono, dignitoso e pieno d'orgoglio. Con un dolore nell'anima freddo, asciutto, senza lacrime (*pausa.*) Ha bisogno di aiuto, gli è scaduto il permesso di soggiorno ed è senza un centesimo. Devo fare qualcosa per lui!

**Carlo-** Elsa, guardami negli occhi! Ti sei innamorata di un ragazzo di 18 anni, clandestino, senza un soldo in tasca?

*(Elsa lo guarda, per un po' non dice nulla.)*

**Elsa-** Non lo so, non lo so, o forse sì, e comunque non è un clandestino, ha soltanto 18 anni ed è senza un soldo in tasca. Lo sapevo che mi avresti subito contrastata in questa storia, tu ormai hai seppellito le emozioni sotto un macigno, il tuo cuore è morto, non batte più per nulla! Di cosa vivi adesso? Del tuo nulla, del tuo nichilismo esasperato, nella tua torre d'avorio a pontificare su tutto e tutti! Il poeta vate! Io invece mi sento viva, oggi per la prima volta dopo anni, e non mi importa quanti anni abbia Marcelo o della sua situazione economica! E delle tue rimostranze. Va', va' a parlare con le nuvole e con il vuoto, va'.

**Carlo-** Tu hai perso completamente la testa! Diciotto anni è l'età di tua figlia Bianca! (*Pausa, riflette.*) Oppure ancora stai cercando la redenzione per quella storia con il tuo professore? Bada che gli strascichi sono deleteri, pericolosi, sono come le sabbie mobili.

**Elsa-** Cosa stai dicendo? Di che parli? In questo momento la tua poesia è una brutta astrazione, inutile, mi capisci? Inutile!

**Carlo-** Parlo del bambino che non hai mai avuto con lui e del tuo senso di colpa. Della tua stupida infatuazione a vent'anni per un uomo che ti aveva plagiato con le sue belle teorie filosofiche all'università per portarti a letto, metterti incinta e non sapere neanche alla fine che hai dovuto abortire per salvargli la carriera! E adesso quel bambino mai nato è tornato da te nelle vesti di questo artista maledetto che ti chiede di essere adottato! Ti rendi conto che tutto questo puzza d'incesto?

**Elsa-** Bella ricostruzione dottor Freud! Sei disgustoso! Non pen-

savo potessi arrivare a tanto! Tirare fuori la storia di Fabrizio adesso per ferirmi con un colpo basso e tentare di dissuadermi da una cosa che invece è vera, viva, non la proiezione di vecchi fantasmi. Qual è la causa di tutto questo? Non vuoi che un altro venga qui a spodestarti da una situazione di comodo, vuoi essere l'unico signore di questa casa? Questa sera arriverà una ventata di ossigeno, Marcelo è acqua fresca che mi rigenera. È tenero, innocente come la cultura malinconica e dolce del suo paese d'origine. Ma non lo vedi che noi viviamo con due automi? In una situazione paludosa e senza via di fuga ormai da troppo tempo? Siamo due specchi arrugginiti che si rimandano immagini sbiadite e stanche.

**Carlo-** Hai più del doppio della sua età! Cosa vuoi che voglia un ragazzino in cerca di visibilità da una donna come te? Quella cucina lì e basta, e un poco dei tuoi soldi.

**Elsa-** Certo, se io fossi un uomo sarebbe tutto più lecito, vero? Mi ha baciata, ieri sera, senza sapere nulla di me, come fossi stata l'essere più speciale del mondo. Mi ha fatto sentire preziosa e importante e amata! E non sapeva nulla di me, mi ha baciata come se avesse incontrato un fiore o una polla d'acqua fresca in una foresta incantata.

**Carlo-** Tu sei folle! Sei folle e testarda come pochi al mondo. Una volta la tua follia mi affascinava, mi pareva che rompesse gli argini delle convenzioni di tutto il resto del mondo, ciò che adesso mi sembra testardaggine e stupidaggine prima era determinazione, forza di carattere, ma adesso è tutto chiaro. Sei da rinchiudere! E io sono stato un illuso, accecato da te! Fai quello che ti pare, tanto non me ne importa più niente!

*(Esce. Squilla il telefono. Elsa risponde.)*

**Elsa-** Pronto? Ah, ciao Adriana. Come stai? Come? Non te l'hanno riferito? Non mi sono sentita bene. Ho dovuto prendere un taxi, di corsa, e tornare a casa. Sai, i miei soliti attacchi di panico? Perché? Non dire così...ma con Bernasconi abbiamo parlato per un po', poi

lui ha ricevuto una telefonata importante e a me è venuto l'attacco di panico! Ma dai, Adriana, non fare così, ma sì, c'era uno stuolo infinito di ragazzine aspiranti... artiste che gli ronzava intorno. Non si è neanche accorto della mia assenza. Dai, quando ti calmi ne riparlamo. Devo andare. A presto! *(Chiude.)*

*(Alzando il tono di voce.)*

Cosa si mangia di buono per cena, Carlo? Non vorrai mica scioperare per farmi torto e fare torto a una povera creatura affamata che arriva dal lontano Brasile?

## V Scena

*Interno casa di Elsa, lei sta curando la tavola apparecchiata, vestita per la cena, entra Carlo.*

**Carlo-** Allora la cena è in forno, tutto pronto. Io esco, faccio in modo di tornare il più tardi possibile o se vuoi mi fermo in un hotel.

**Elsa-** Cosa fai l'offeso? Perché non resti a cena con noi, ti distrai, conosci Marcelo.

**Carlo-** Non ci penso neanche, me ne vado al cinema, poi andrò a mangiare qualcosa fuori. Vado in hotel, allora?

**Elsa-** Smettila, non fare la vittima! Ma quale hotel! Non credo ci sarà un dopo cena e comunque io ho la mia camera. Non c'è problema.

**Carlo-** D'accordo, buona serata allora. Ciao.

**Elsa-** Aspetta! *(Lo bacia sfiorandogli le labbra.)*. Grazie!

*(Carlo esce, Elsa mette su della musica –Ella Fitzgerald “The man I love”- balla, suona il citofono.)*

**Elsa-** Sì? Sì, ciao...terzo piano, Elsa Lanzi.

*(Si guarda, si sistema allo specchio, suono di campanello. Apre.)*

**Elsa-** Ciao! È stato semplice trovarmi, hai avuto problemi?

**Marcelo-** No, le tue indicazioni erano precise, metro verde fermata “Lanza”.

*(La guarda.)* Sei un sogno, mui linda! *(La bacia, le porge i girasoli che ha portato.)*

**Elsa-** Grazie! Anche tu sei molto carino! Girasoli, come sapevi che erano i miei preferiti?

**Marcelo-** Sono anche i miei preferiti! La tua casa è meravigliosa, mi piace molto lo stile liberty di questo palazzo e l'interno è davvero raffinato. Tutto bianco, è il tuo colore?

**Elsa-** Sì o non colore insieme al nero. La luce e la profondità.

**Marcelo-** Che coincidenza, i miei dipinti sono quasi tutti in bianco e nero. All' inizio si stupivano che io non utilizzassi altri colori.

Sai la tradizione dei pittori brasiliani contempla dipinti coloratissimi, espressione dell'immensa diversità del nostro grande paese. A me, invece, piace il bicromatismo degli opposti, il tutto e il niente e poi giocare con le varie sfumature di grigio, colore dell'ombra, in cui tutto accade! (*Si gira, prende dei quadri coperti impacchettati e li porge a Elsa.*). In quest'ambiente ci staranno benissimo!

**Elsa-** Per me? (*Elsa, scarta il pacco. Ci sono due dipinti che rappresentano mani bianche e nere che sembrano arrampicarsi su un muro. Seguono nel secondo quadro orme di piedi bianchi e neri, come di qualcuno che fugge. Elsa li osserva per un po', poi quasi commossa.*) Sono bellissimi, Marcelo. Sono tuoi? Che forza, sono dirompenti!

**Marcelo-** Davvero ti piacciono?

**Elsa-** Moltissimo, c'è comunicazione, potenza, movimento, coraggio! Hai davvero talento! Aveva ragione chi ti ha portato qui!

**Marcelo-** Sì, il problema è che adesso mi ha abbandonato!

**Elsa-** Non ti preoccupare, come ti dicevo per telefono, ho pensato di contattare un amico gallerista che espone sui navigli. Lo conosco da anni, è una persona brillante che apprezza molto i giovani talenti, senza chiedere nulla in cambio. Lo chiamerò presto per parlargli di te. Sono sicura che ti adorerà!

**Marcelo-** Grazie, Elsa, non ho parole! Nella mia vita non ho conosciuto grande generosità.

**Elsa-** È un piacere, ma anche un dovere, sostenere i veri talenti! E tu lo sei, piccolo. Un bicchiere di prosecco?

**Marcelo-** Grazie, volentieri!

**Elsa-** Ma vieni a sederti sul divano, ho voglia di ascoltare i tuoi racconti, i racconti affascinanti della tua terra. Non ti manca un po'?

**Marcelo-** Tantissimo! Mi manca il suo clima, la sua atmosfera misteriosa, la dolcezza malinconica dei bambini e la gente che ha la musica nel sangue. Hai fatto caso che quando cammina sembra

che danzi? Tutti in Brasile vivono l'attimo fuggente senza programmare nulla. Tutto è improvvisazione! Quello che, invece, non mi manca per niente, è il poco valore che si dà alla vita, lì puoi morire per strada bruciato da una pallottola come niente o finire sotto un autocarro senza che nessuno se ne accorga.

**Elsa-** Deve essere terribile!

**Marcelo-** Ho visto corpi senza vita di bambini per le strade della favela della mia città essere rimossi come fossero insetti. Non avranno neanche una tomba su cui qualcuno porterà un fiore. Io infondo sono stato fortunato.

**Elsa-** Oh, Marcelo! Tu hai vissuto tutto questo!

**Marcelo-** Capisci adesso perché dipingo mani e piedi in fuga?

**Elsa-** Certo, tesoro, io ti aiuterò, ti darò una mano anche per il permesso di soggiorno. Chiederò a Bernasconi. Lui sa intervenire al momento giusto, con le persone giuste! Non avrai più bisogno di lavorare in nero.

**Marcelo-** Quegli aguzzini! Sfruttano la disperazione dei tanti che sopravvivono a stento in questa città come ombre, ignorati dalla Milano che corre e produce e come me lavorano rischiando la vita per una miseria!

**Elsa-** Tutto questo non ti accadrà più, piccolo! Ci sono io qui con te, io avrò cura di te. La vita ti deve qualcosa e io sono il suo tramite. *(Elsa, gli versa altro prosecco, accende lo stereo, musica. Chet Baker "The touch of your lips". Cominciano a ballare.)*

**Marcelo-** Sei bellissima e profumi di buono, di fresco.

**Elsa-** Anche tu.

*(Si baciano. Finiscono sul divano. Si spengono le luci).*

## VI Scena

*Mattino, Carlo sta facendo colazione, entra Elsa che si è appena svegliata.*

**Elsa-** Buongiorno, caro!

**Carlo-** Buongiorno! La cena è rimasta in forno. Non era di vostro gradimento?

*(Elsa lo guarda, sorride dolcemente imbarazzata.)*

**Carlo-** Ho capito, siete passati direttamente al dopo cena.

*(Entra Marcelo.)*

**Marcelo-** Bom dia, meu amor!

*(Elsa e Marcelo si baciano.)*

**Elsa-** Bom dia, pequeño! Carlo questo è Marcelo Santos. Marcelo, Carlo il mio carissimo amico che condivide con me l'appartamento.

**Marcelo-** Molto piacere di conoscerti.

*(Gli stringe la mano.)*

**Carlo-** Piacere. *(Freddo, irritato.)* Bene, esco, andrò a prendere i quotidiani. A dopo.

**Elsa-** Ok, a dopo. *(Rivolta a Marcelo.)* Gradisci del caffè, una brioche?

**Marcelo-** Grazie, sono affamato! La notte è stata molto intensa e ieri sera abbiamo saltato la cena.

**Elsa-** Sì! Rimediamo subito! Ecco qui...*(Si siede di fronte a lui e lo scruta dolcemente.)* Di che colore sono i tuoi occhi?

**Marcelo-** Neri, credo!

**Elsa-** Già ! Ma più neri del buio, neri come una notte senza luna, come il mistero più profondo in cui voglio perdermi. Sono bellissimi! E le tue mani...delicate e forti, capaci di creare e distruggere allo stesso tempo.

**Marcelo-** Io voglio usarle solo per accarezzarti.

**Elsa-** Tesoro! Allora è deciso! Oggi lasci la tua camera in affitto e vieni a stare qui da me, la casa è grande abbastanza come vedi!

**Marcelo-** Ma sei sicura? E Carlo? Io, io non vorrei dare fastidio!

**Elsa-** Nessun fastidio, anzi! Vedrai ti adorerà anche lui! Tutti ti adoreranno. Tutti devono adorarti, perché sei la mia divinità! Il mio giovane Apollo! Dio del sole!

**Marcelo-** Non so come ringraziarti. Tu sei un angelo, il mio angelo, così bella e sensibile.

**Elsa-** L'angelo vero sei tu! La fortuna è stata mia ad averti incontrato.

**Marcelo-** Allora scappo a farmi una doccia e poi a prendere le mie cose, non voglio perdere un minuto di più senza te, la mia vita ha atteso sin troppo!

**Elsa-** Sì, corri, vola piccolo mio! Fai presto!

*(Rientra Carlo, non dice nulla, si siede e comincia a sfogliare il giornale.)*

**Elsa-** Carlo, caro, ho bisogno di parlarti, ho bisogno della tua comprensione.

*(Carlo la guarda.)*

**Elsa-** Carlo, perché non dici nulla?

**Carlo-** Ti ascolto.

**Elsa-** Si tratta di Marcelo. Ti ho già raccontato della sua storia difficile e dei suoi problemi economici, è un ragazzo d'oro e così sensibile. Devo, dobbiamo aiutarlo!

**Carlo-** Dobbiamo? Perché tiri dentro me, adesso, mi sembra sia il tuo amante, il tuo amante bambino, l'ultimo tuo *coupe de théâtre*. Di gran classe e sorprendente, lascerai tutti senza parole!

**Elsa-** Smettila di fare ironia, Carlo, parlo sul serio! Ha bisogno d'aiuto!

**Carlo-** Io sono molto serio, difatti il mio è sarcasmo e non ironia. Parla dunque, sono curioso di sapere dove vuoi arrivare. La tua che cos'è? Sfrontatezza, irriverenza alla vita, capriccio, scemenza, stupidaggine, infatuazione di te bambina viziata? Sei ridicola, ri-

dicola in maniera insopportabile. Scriveranno su di te la più patetica delle telenovele.

**Elsa-** Ebbene, ho invitato Marcelo a stare qui da noi, intendo a vivere qui da noi.

**Carlo-** Sapevo che saremmo giunti a questo! La tua follia non poteva fermarsi all'ubriacatura di una sola sera. E no! Se è vera follia deve proseguire fino al disastro, deve toccare il fondo e soprattutto fare sprofondare anche me in questa assurdità. Io, te e lui sotto lo stesso tetto felicemente. E io quale ruolo avrei in tutto questo? Quello del servitore muto? Non posso sopportare quest'ennesima offesa, sono con te da anni. Ti sono stato accanto nei tuoi momenti di bisogno ed ora devo farti da candeliere per una storia assurda che non va da nessuna parte! Non ci sto, è troppo anche per me. Me ne vado!

**Elsa-** Dai, Carlo non c'è bisogno di fare così. Io e te condividiamo molte cose da anni, siamo un'unica persona, non riuscirei a pensarti lontano da me. Vedrai che Marcelo piacerà anche a te, è un ragazzo speciale, di grande sensibilità. Poi porterà una ventata d'aria fresca in questa casa, nelle nostre vite!

**Carlo-** Ma sei davvero sicura di quello che dici? Lo conosci appena! Tu sei matta e io più di te perché ti assecondo sempre. Fai come credi... staremo a vedere!

**Elsa-** Ti adoro! Allora è deciso! Marcelo rimane!

## VII Scena

*Entra Elsa con una tazza di caffè. Si è appena svegliata va sul divano, legge una rivista. Entra Marcelo.*

**Marcelo-** Bom dia, meu amor! *(La bacia.)*

**Elsa-** Buon giorno, pequeño, sei tornato tardi questa notte.

**Marcelo-** Sì, perdona, ma l'allestimento della mostra è complicato e poi voglio che sia tutto perfetto per l'inaugurazione, voglio che tu ne sia orgogliosa! Hai fatto così tanto per me, chiedendo l'aiuto di Bernasconi, e so quanto è stato difficile per te. Voglio renderti fiera, far parlare di noi tutta Milano, il mondo intero!

**Elsa-** Oh, tesoro, sono sicura che sarà così! Manca poco, soltanto due settimane e sarai su tutte le riviste che contano, ho invitato il gota internazionale a celebrarti.

*(Il telefonino di Marcelo squilla, lui risponde.)*

**Marcelo-** Oi! Ok...ci vediamo fra poco...

*(Appoggia il telefono sul tavolo poi rivolto a Elsa...)*

Amor, devo andare in galleria per l'allestimento. Cercherò di tornare prima questa sera, mi manchi sempre, per tutto il giorno...a dopo *(La bacia.)*

**Elsa-** Anche tu mi manchi sempre, sei con me in ogni istante, in ogni gesto. Voglio fare l'amore con te questa notte. Non abbiamo avuto più molto tempo...

**Marcelo-** Lo avremo. A questa sera! *(La bacia ancora.)* Saudade...

*(Esce di corsa, dopo qualche istante giunge un sms sul suo telefono lasciato sul tavolo. Elsa cerca di fermare Marcelo, ma lui non sente, con il telefono in mano esita per qualche secondo, poi apre l'sms, lo legge ad alta voce)*

**Elsa-** "Respiro ancora il tuo odore sulla mia pelle, il sapore dei baci di questa notte, ma non mi bastano...ho bisogno di vederti subito...fai presto, ti prego, amore!"

*(Elsa rimane senza fiato, porta una mano alla gola, non riesce più a respirare, si siede e continua a fissare senza espressione il testo del messaggio, poi sussurra...)*

**Elsa-** Non è vero, non è possibile, non riesco a crederci!

*(Lo ripete in continuazione, come fosse un mantra che di volta in volta aumenta di volume fino a giungere ad un urlo disperato mentre lancia il telefono contro la parete...arriva Carlo di corsa.)*

**Carlo-** Cosa succede, cosa ti succede? *(Le tocca un braccio. Elsa si scosta con violenza.)*

**Elsa-** Lasciami! Vattene, vattene via! Vi odio tutti, siete tutti uguali, dei molluschi senza midollo, degli esseri viscosi e schifosi, solo delle ombre di esseri umani!

**Carlo-** Cosa diavolo dici, Elsa, smettila! Cosa succede!

**Elsa-** Anche lui, anche lui, mi ha tradita anche lui! Anche il mio angelo è morto!

**Carlo-** Cosa vuoi dire?

**Elsa-** È andato a letto con un'altra, stanotte!

*(Carlo chiude gli occhi per un attimo, sospira a lungo, la prende con forza per un braccio e la porta a sé abbracciandola.)*

**Carlo-** Vieni qua, Elsa!

**Elsa-** Dopo quello che ho fatto per lui, mi sono umiliata con Bernasconi per il suo permesso di soggiorno, l'ho presentato al più prestigioso gallerista di Milano, gli ho fatto ottenere spazio e attenzione pari al più affermato degli artisti viventi e lui mi ripaga in questo modo! Non voglio vederlo mai più, andrà via da questa casa stasera stessa!

**Carlo-** Dovrai parlargli con calma al suo ritorno.

**Elsa-** No, io questa sera lo anniento!

*Rumore di chiavi, la porta si apre, entra Marcelo trafelato.*

**Marcelo-** Ho dimenticato il telefono!

*(Guarda negli occhi Elsa poi il suo telefono, Carlo esce. Lunga pausa.)*

**Marcelo-** Elsa, io non sapevo cosa fosse l'amore finché non ti ho incontrata. Tu sei l'amore, le altre cose non contano. Tu sei il profumo nell'aria, mi hai ridato la vita, l'anima. Io non so cosa significa la parola fedeltà, se esista davvero l'appartenenza. Nella mia vita non l'ho mai sperimentata. Forse devo ancora imparare, imparare da te...non abbandonarmi anche tu. Io ho bisogno di te!

**Elsa-** Mi hai uccisa, non c'è più il cuore che batte, né il sangue che scorre. Non voglio più vederti, né sentire il tuo nome, devi sparire di qui, devi andartene immediatamente. Subito!

## VIII Scena

*Musiche di Ludovico Einaudi.*

*Salone in penombra, casa di Elsa. Carlo entra dalla porta d'ingresso, Elsa è sul divano, dorme, apparentemente. Carlo nota una scatola di Cerpax per terra.*

**Carlo-** Ma cosa è successo? Elsa, sveglia! Cosa ti è accaduto? Elsa rispondimi, te ne prego!

**Elsa-** Mhm!

*(Carlo le controlla il polso.)*

**Carlo-** Come stai? Come ti senti, ma cosa hai fatto?

**Elsa-** Perché non mi lasci in pace? Ho soltanto preso la mia pozione magica per la felicità! Divina accoglienza chimica, per andare lontano da tutta questa melma!

**Carlo-** Pozione magica? *(Prende la scatola del Cerpax.)*

Quante ne hai prese? Da quanto tempo?

**Elsa-** Non lo so, spero abbastanza per sempre! Adieu, mon amour!

**Carlo-** Tu sei completamente pazza! *(La porta in bagno.)*

**Elsa-** No! Non voglio! Lasciami in pace! Lasciami, ti odio!

*(Rumori di conati e acqua del water-tornano in scena.)*

**Elsa-** Non ti odierò mai abbastanza per quello che hai fatto! Ma chi ti ha chiamato! Come hai osato intrometterti fra me e il destino! Potevi restartene dove diavolo eri! Perché sei tornato a rovinarmi i piani?

**Carlo-** Tu sei pazza! Toglierti la vita per quale motivo? Non sarà ancora per Marcelo? Ti lascio per due settimane e al mio ritorno devo salvarti dal baratro...non pensavo che quel ragazzino ti avesse segnata così profondamente!

**Elsa-** Non chiamarlo così! Lui non era un ragazzino, era il mio angelo, il vento nuovo della vita, la linfa nuova, lo capisci?

Il nuovo grido del sangue che ormai mi è diventato acqua, lo capisci? La mia rinascita, il sogno ritrovato!

**Carlo-** Ti prego, Elsa, non può essere! Per una storia di due mesi appena, ridurti così? E poi lo idealizzi ancora! Ti ha tradito o no, il tuo angelo? Era solo un approfittatore che aveva puntato bene la sua preda.

**Elsa-** No, non è vero, smettila! Tu non sei degno neanche di pulirgli le scarpe!

**Carlo-** Ma se non ce l'aveva neppure un paio di scarpe.

**Elsa-** Dissacratore, geloso, egoista.

**Carlo-** Vuoi dire realista, uno che sa guardare le cose così come sono senza abbellirle di farfalle e di coriandoli e di arcobaleni.

**Elsa-** E tu saresti il poeta? Sei peggiore di quella feccia di Bernasconi, sei la negazione della vita e dell'amore.

*(Suono del telefono, Elsa corre a rispondere.)*

**Elsa-** Marcelo? No! *(Riaggancia delusa.)* Eppure dovrebbe aver ricevuto il mio sms!

**Carlo-** Cosa? Gli hai scritto! Non posso crederci, tu lo aspetti nonostante tutto il male che ti ha fatto? Stento a riconoscerti.

**Elsa-** Sì, ebbene sì, io lo amo, lo amo ancora con tutta me stessa, lo amo come non ho mai amato nessun altro!

**Carlo-** Sei completamente fuori di testa, hai perso ogni controllo razionale, ogni briciola di sensatezza!

**Elsa-** Meglio perdere il controllo razionale che esserne pateticamente schiavi come te, sempre distaccato dalle umane sorti, freddo e ragionevole. Dov'è finito il poeta? O non c'è mai stato e io, illusa... Io mi illudo sempre, ma almeno con Marcelo il fuoco bruciava veramente, non era un caminetto finto nel salotto buono.

**Carlo-** Non hai il diritto di parlarmi così, tu sei completamente accecata dalle tue idealizzazioni folli che non riesci neanche ad accorgerti della realtà che ti circonda, ma sai cosa c'è? Ho smesso di comprendere, oramai, le tue violente difese di donna terrorizzata

dalla paura di essere amata, ma amata sul serio! Con dedizione e cura quotidiana, senza emozioni stupefacenti e allucinogene! Ho deciso di andarmene sul serio questa volta. Per me non esisti più. Fai quello che vuoi!

**Elsa-** Terrorizzata dalla paura di essere amata? Sono anni che viviamo insieme, di me non hai capito nulla! In tutta la mia vita non ho mai cercato di nascondermi nelle relazioni, ho sempre vissuto sino in fondo ogni storia rischiando sulla mia pelle le conseguenze e sai benissimo che ne ho provate di sofferenze, e profonde! A volte penso che tra uomo e donna la parola *amore* sia soltanto un grande equivoco dovuto alla traduzione sbagliata in due lingue straniere completamente differenti! Vorrei tanto essere amata, come ama una donna, con l'anima e la carne, con tutta se stessa!

**Carlo-** Bella retorica, grande romanziera, ma non mi inganni più! Ti ubriachi dei tuoi "dolori" per fuggire dalla realtà che ti spaventa da morire. Ebbene, adesso te la racconto io una storia che forse saprà stupirti! Sono malato di cuore da due anni, da due anni ho avuto crisi sistoliche importanti e ho dovuto passare periodi di una, due settimane in clinica per riavermi ed andare avanti. Prendo farmaci quotidianamente e sono appena tornato dall'ennesimo ricovero al *Niguarda* dove mi hanno fatto capire che se non otterrò presto un trapianto morirò! Allora? È abbastanza vera questa storia per cadere con i piedi per terra dai tuoi voli pindarici e guardarmi in faccia finalmente? Non ti sei mai accorta di nulla!

*(Elsa rimane senza fiato a lungo.)*

**Elsa-** No, non è vero. Non stai dicendo sul serio?

**Carlo-** Vorrei tanto poterti accontentare, Elsa, ma questa volta non posso! Sono in lista d'attesa per un trapianto di cuore, urgente! Sembra che il tizio lassù mi abbia messo la scadenza!

*(Elsa è senza parole, comincia a piangere, mentre squilla il telefono. Esita nel rispondere poi...)*

**Elsa-** Pronto! Chi? Marcelo? *(Pausa.)* Bene! E tu? Come? In pri-

gione, perché? Oh Dio, Marcelo! Lascia perdere, dove ti trovi? Cerco di contattare un avvocato che possa aiutarti...non dire altro...non occorre. Ti richiamo presto. Ciao!

**Carlo-** Bene! Degno finale per un dramma della sconcezza e della ridicolaggine. La beffa dell'angelo. L'orfano che chiede aiuto alla mammina ritrovata per avere un biberon nuovo. Sembra che il tuo angelo sia tornato e io me ne vado questa sera. Ho già preso una camera in un residence! Goditi il tuo musetto di latte, la tua fogna vestita da stella luminosa.

**Elsa-** Carlo, non devi... non puoi...non voglio!

**Carlo-** No, sono io che non voglio questa volta. Devo affrontare un periodo difficile e non voglio intralciare la tua rediviva storia d'amore! Nel porcile soffocherei e anche il cuore nuovo, che eventualmente mi daranno, ne soffrirebbe. Tu vivi solo di sensazioni e non sei capace di sentire che gli altri esistono. Sei un'isola, una bella isola e io ho perduto la barca per raggiungerti e non posso più nuotare visto il mio cuore alla deriva.

**Elsa-** Perdonami...non riesco a trovare altra parola, ma so che non è abbastanza. Sono stata così presa da me stessa, dal mio lavoro, dalle mie storie che non mi sono accorta di nulla di ciò che ti stava accadendo. Come ho potuto essere così cieca, certo, adesso che ci penso...le tue assenze per viaggi improbabili, i tuoi silenzi, il tuo pallore...tu non mi hai detto una sola parola per stupido orgoglio e io non mi sono accorta di nulla per stupido pregiudizio! Quanto male ci siamo fatti così, rimanendo ognuno chiuso nel proprio guscio di mollusco! Ci occorreva arrivare entrambi a guardare la morte in faccia per accorgerci di essere spaventosamente legati alla vita! A questa vita, mia e tua...adesso è tutto chiaro!

*(Lo guarda negli occhi, Carlo, si gira dall'altra parte.)*

**Elsa-** Guardami, te ne prego! Aiuterò Marcelo ad uscire di prigione per l'unica ragione che lui ha me soltanto, nessun altro può aiutarlo.

**Carlo-** Poco fa, hai detto di amarlo come nessuno al mondo!

**Elsa-** Mi avevi esasperata, era un urlo di disperazione. Poco fa ignoravo la realtà! Adesso è tutto chiaro, invece!

*(Carlo si volta verso di lei, la guarda intensamente.)*

**Carlo-** Hai soltanto pena di me, vero?

**Elsa-** Temi questo? Hai sempre avuto il timore di non meritare amore, tu, al massimo pena! Prova ad affidarti a me per una volta nella tua vita e io farò lo stesso con te. Affronteremo il trapianto insieme, ce la faremo, insieme!

**Carlo-** Magari mi capiterà il cuore di una donna!

**Elsa-** Per la tua anima gentile di poeta!

*(Si abbracciano. Dopo po', suono di campanello della porta. Elsa va ad aprire. Bianca, sua figlia, appare sulla soglia.)*

**Elsa-** Bianca! Che sorpresa! Cosa ci fai in Italia? Non mi hai detto nulla l'ultima volta che ci siamo sentite per e-mail!

*(Bianca guarda Carlo poi entra.)*

**Elsa-** Perché vi guardate? Cos'altro non so?

**Bianca-** Mamma, ho deciso di tornare da Edimburgo perché devo comunicarti una notizia di persona e non avrei sopportato una tua reazione al telefono. *(Pausa.)* Mamma, sono incinta e terrò il bambino, anche se il padre è sparito! Mi dispiace di non essere stata forte come volevi tu, di averti delusa commettendo il tuo stesso errore. Lo so che avresti voluto una figlia attenta, sicura di sé e capace di rendersi indipendente prima di affrontare una gravidanza, ma è successo! Me ne dispiace, sono un essere umano, non sono perfetta e indistruttibile come mi volevi tu, mamma!

**Elsa-** Bianca! Tesoro... perdonami se ti ho mai portato a pensare tutto questo di te. Io non ti ho mai voluta perfetta! Solo meno complicata di tua madre e più felice, forse!

**Bianca-** Sarò felice con il mio bambino e continuerò a studiare in Italia, qui a Milano vicino a te, a Carlo e a papà. Se vorrai.

**Elsa-** Piccola mia! Non desidero altro!

É tutto così repentino, così vero! E io credo di non essere mai stata così felice prima d'ora, di non essermi mai sentita così amata prima d'ora!

**FINE**

*Canzone di chiusura - Fabrizio De Andrè "Amore che vieni, amore che vai".*



## POSTFAZIONE

Anche se alcuni studiosi si ostinano a inserire il teatro nella storia della letteratura, io resto del parere che si tratta di qualcosa di diverso, non voglio dire migliore o peggiore, di una diversità dovuta al linguaggio che è sempre pensato e scritto immaginando i gesti, la scenografia, la musica, la platea.

Breve premessa per chiarire subito che Antonella Radogna, pur essendo una poetessa di grande valore, riesce a tenere a freno le sue accensioni liriche e si affida alla freschezza e alla vitalità del dialogo per darci uno spaccato, incredibilmente vero, della Milano artistico-borghese dei nostri giorni, ma emblematica di qualsiasi epoca, perché l'attenzione della scrittrice è imperniata soprattutto sulla psicologia dei personaggi, cinque in tutto, tra loro diversissimi, ma che creano una condizione umana e sociale indimenticabile.

Racine ripeteva spesso che il teatro ha, rispetto alle altre arti, se è teatro vero, il dono di farci incontrare le persone in un luogo che non si dimentica mai, come mai si dimenticano quelli che questo luogo calpestano, e fa ovviamente degli esempi, riferendosi innanzi tutto a Seneca.

Al di là delle affermazioni di Racine, sfuggendo perfino alla sua autorità, e andando apertamente incontro a Elsa, a Carlo, a Marcelo, ad Adriana e a Bianca, che popolano *Le stagioni dolcenero di Elsa*, possiamo affermare con certezza che dopo averli conosciuti è impossibile dimenticarli, impossibile sfuggire alla loro bizzarra e alla loro umanità. Insomma, non sono figure astratte, ma vere, non sono soltanto simboli di una condizione, ma persone con una identità riconoscibile, con una loro voce, un loro cuore, un loro modo di essere.

La stravaganza di Elsa può perfino dare irritazione soprattutto quando non sente le ragioni altrui e si rinserra nel suo egoismo, ma la Radogna ce la fa toccare con mano, così come con mano ci

fa toccare il carattere di Carlo, la scaltra innocenza di Marcelo, la anonima perversione di Adriana intenta soltanto alla carriera, al guadagno e mai alle ragioni di qualche sentimento.

Le scene sono dosate con molta attenzione e non ci sono mai esuberanze. I dialoghi hanno la cadenza giusta e riescono a dare l'idea dei rapporti tra le parti senza ricorrere mai a reiterazioni per sottolineare un fatto o per preparare la successione del seguente.

La Radogna è molto brava e sa tenere nell'essenziale le battute in modo che le situazioni appaiano immediatamente nella loro portata oserei dire sociologica e politica. Infatti il ritratto della società milanese è fatto nella crudezza di una verità che subito scivola in una sorta di denuncia dei modi d'essere e di agire di un mondo saldato alle regole dell'arrivismo, del finto perbenismo e dell'apparenza. Anche la scena finale, inaspettata (ma non tanto visto l'accento che si fa di Bianca e poi si lascia da parte) è il giusto corollario di una faccenda che arriva nel momento più terribile e mettere alla prova Elsa.

Alla fine i conti tornano, ma non è lieto fine, tutt'altro... è accettazione di ciò che la vita ci sbatte in faccia e che non possiamo rifiutare pena l'entrata in una solitudine senza soluzione. Ecco perché dramma, ecco perché le delusioni di ognuno però accettate non fosse altro che per agire in modo contrario, come fa Bianca, alle azioni della madre.

A sipario chiuso non c'è dubbio che si resti con l'amaro in bocca, ma anche con la consapevolezza che ogni follia ha il suo epilogo che il caso sbatacchia a suo piacimento.

Il *Cerpax* non sempre acquieta Elsa e non bastano le premure di Carlo a renderla serena e appagata del successo. Sì, il lettore (e lo spettatore farà altrettanto) odierà subito Elsa o almeno la vivrà con antipatia, ma poi scenderà a patti con se stesso perché Antonella Radogna non ha ficcato il coltello nel cuore della sua narratrice, e il fatto che accetterà il bambino che Bianca porta in grembo, opa-

cizzerà il primo sentimento provato, favorendo una *pietas* alta che rigenera il senso delle cose attorno e ridà a ogni protagonista la verità della quotidianità.

Dunque Antonella Radogna dà prova che i laboratori seguiti al “Piccolo Teatro” di Milano e le sue altre attività teatrali non sono passati inutilmente nel suo animo e nella sua formazione. L’esito è questo dramma ben riuscito, vivo, palpitante, coinvolgente.

DANTE MAFFIA



## ***Indice***

<i>Prefazione</i>	7
<i>I scena</i>	11
<i>II scena</i>	17
<i>III scena</i>	19
<i>IV scena</i>	23
<i>V scena</i>	27
<i>VI scena</i>	30
<i>VII scena</i>	33
<i>VIII scena</i>	36
<i>Postfazione</i>	43

Finito di stampare nel mese di maggio  
presso GLF s.a.s.  
Tel. 0981483001